



E. Laurent/Ansa

Valentino oltre la moda

Valore pedagogico del "Viaggio in Italia" ed essenzialità ellenica nella collezione 2015

La Maison Valentino – dal 2008 rappresentata dai direttori creativi Maria Grazia Chiuri e Pier Paolo Piccioli – per la collezione Alta Moda 2015 prende spunto dai racconti di fine Settecento relativi al valore pedagogico del *Viaggio*

in Italia, ripresi nell'Ottocento da osservatori comossi e appassionati come Guy de Maupassant, Madame de Staél, Victor Hugo e Chateaubriand.

Proprio Guy de Maupassant nel *Viaggio in Sicilia* del 1885 descrive lo splendore della Cappella

Palatina di Palermo, dai «muri ricoperti di immensi mosaici a fondo oro, soffusi di un chiarore dolce, di una luce tenue che proietta subito la mente verso paesaggi ultraterreni... Il più sorprendente gioiello religioso mai sognato dal pensiero umano».

E proprio la profusione d'oro nella sfilata di alta moda di Valentino stupisce all'improvviso con inaspettate declinazioni di raffinatezze preraffaelite. Una primavera perenne riveste di timidezza e grazia l'incedere delle modelle dalle morbide chiome, in un elegante chiostro di archi fioriti di gelsomini che rimandano ad un Iperuranio ideale, pensato per generare meditazione.

È un esplicito omaggio a Dante Gabriel Rossetti, a Dante Alighieri e al XXVIII canto del *Purgatorio* dove si parla di Matelda, stilema della donna-angelo che avanza danzando spontanea nella perfetta armonia primigenia dell'assoluta innocenza dell'età dell'oro. Si tratta del *locus amoenus* cantato nelle *Metamorfosi* di Ovidio e nelle *Bucoliche* di Virgilio, trasfigurato dalla grazia in *locus electus*, luogo prescelto.

Il classico della Maison rimanda a quel mistero raccolto, grandioso e semplice, dei templi in seno a paesaggi incomparabilmente belli, alle armonie tra passione e *ratio* dell'Apollo del Belvedere, che Johan Joachim Winckelmann descrive nel 1756 come suo ideale di estetica neoclassica, «nobile semplicità e quieta grandezza». Nella collezione alta moda ci si sorprende proprio di fronte all'equilibrio delle proporzioni, canone di Pollicleto, *kòsmos* del visibile, simmetrie riposte, sfumatu-



A sin.: Cappella Palatina di Palermo. Sopra e a fronte: sfilata di Valentino 2014-2015. Sotto: la mostra all'Ara Pacis nel 2007.



re preziose, che donano alla mente la contemplazione di valori estetici ed etici, la bellezza, il giusto mezzo, il bene, cioè la capacità di non superare mai la giusta misura per potersi innalzare verso la poesia: «Tanti poeti hanno cantato la Grecia. Così ognuno di noi ne porta

«Nel vostro lavoro, che richiede fantasia e gusto, cercate di trasmettere agli altri l'amore per la bellezza». Giovanni Paolo II - Giubileo della moda (anno 2000)

l'immagine in sé; ognuno crede di conoscerla un poco, ognuno la vede in sogno così come la desidera».

Anche la mostra del 2007 all'Ara Pacis mette a confronto l'eleganza del classico della Maison Valentino con l'arte romana, occasione di dialogo, a di-

stanza di millenni, tra due diverse declinazioni della classicità: da una parte la teoria delle vestali della famiglia giulio-claudia che avanzano scolpite nelle stolae e nelle tunicae, dall'altra le «esili poetesse» che sfilano con gli indimenticabili abiti di Valentino, bianchi, rossi, neri.

Questo confronto trasmette il più importante insegnamento di Valentino: la moda come forma d'arte ed espressione di poetica bellezza.

Al centro dell'esposizione prende il posto d'onore l'abito bianco ricamato nel '90 durante la guerra del Golfo con la scritta *pax* in 14 lingue. L'Ara Pacis, voluta da Augusto per celebrare l'età dell'oro di un'era di pace, dialoga con la ricerca ancestrale, insita nel cuore dell'uomo, di un'epoca senza guerre, battaglia concreta portata avanti da molti stilisti, primo fra tutti, con creatività estrema, Valentino. ■